

una giunonica, protetti a militari la chioma, o quanto resta di essa, viene sagomata in riccioli, gobbe, curve e poi lucidata. Con la brillantina invece i capelli li tieni ben sagomati attorno al testone, con un effetto Magalli, o magari stringendoli bene lungo le tempie come usa fare Berlusconi. Al massimo, riportandoli all'indietro nello stile Andreotti. Voi sapete che il 1977, anno che

azione di pettiscio. In generale, chi aveva molti capelli era penalizzato dalla brillantina. Tutti così sembravano vagamente calvi. Conveniva, in questo caso, dare volume ai capelli, come l'omino delle malite Presbitero o, più semplicemente, pettinarli belli larghi seguendo l'esempio dei direttori d'orchestra, registi teatrali con sciarpa, e altri intellettuali. La cosa era vagamente di sini-

sulla cute. Andavi dal barbiere e quello, invece di tagliarti i capelli, iniziava strani riti. Dava fuoco a uno stoppino e pretendeva di bruciarti le punte: cosa puzzolente e soprattutto costosa, rischiava di esaurire il tuo magro budget. Poi ti lavava i capelli mettendoti uno strano cappello da prete di gomma, senza calotta, che doveva trattenere gli spruzzi. Ne porta uno anche

punto di cattura ma le esigenze ancora arretrate del consumatore italiano e la penetrazione della profumeria multinazionale. La brillantina se ne stava andando, quel ridicolo armistizio era solo un po' di tempo guadagnato, avanzava all'orizzonte, in una nube di gas nocivi per l'effetto serra, il fissatore spray, impalpabile accompagnatore unisex delle chiome yuppies degli anni Ottanta.



Lo storico foglio di Verona presenta le notizie in modo goliardico e singolare. Un esempio? Se da un ex oleificio si ricavano alloggi per anziani l'apertura a sei colonne è: «Anziani ancora sott'olio». L'incontro tra becchini: «Abbiamo sepolto il passato»

I titoli choc dell'«Arena», quotidiano senza tabù

Un ex oleificio viene ristrutturato per farne alloggi per anziani? Apertura a sei colonne: «Anziani ancora sott'olio». Un'inchiesta sulle prostitute lungo la statale del Garda? A nove colonne: «Quei lavoretti in corso - sulla Verona-Peschiera». Le pagine provinciali dell'Arena, storico quotidiano veronese, sono una miniera inesauribile di titoli-choc. L'incontro fra ex becchini: «Abbiamo sepolto il passato»...

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

■ VERONA. L'ultima apertura a sei colonne è apparsa sulla cronaca di Villafranca, sopra un articolo che parlava della ristrutturazione di un ex oleificio destinato a negozi e minialloggi per anziani. Cubitale: «Anziani ancora sott'olio». La penultima era dedicata alla scoperta di una tela di Pietro Liberi nella parrocchiale di Dossobuono. Titolo ad otto colonne: «Nella chiesa c'è un Putanièr». Così

era chiamato il licenzioso artista... E l'incontro a Salizzole di due ex internati in un lager che non si vedevano da 48 anni? «Abbiamo sepolto il passato» sono le sei colonne di titolo. I due, va da sé, nel campo di concentramento erano becchini. Allegre, curiose, licenziose, irriverenti, irritanti, un po' raffinate ed un po' sgangherate, ecco le cronache provinciali dell'«Arena», storico quotidiano ve-

ronese arrivato alla veneranda età di 126 anni senza smentire il proverbio veneto: «Veneziani gran signori, padovani gran dottori, vicentini mangiagatti, veronesi tutti matti». Una fonte di buonumore goliardico che da qualche anno - i più la fanno coincidere con l'arrivo a capoprovince di Stefano Lorenzetto ed all'aggregazione di un formidabile pool di titolisti buontemponi - zampilla inesausta. Inchieste entrate nel mito. La prostituzione lungo la statale del Garda, ad esempio. Apertura a 9 colonne: «Quei lavoretti in corso - sulla Verona-Peschiera». Le auto blu dei sindaci, altra apertura a 9 colonne: «Nel blu dipinto di blu - felici di stare quassù». I licenziamenti delle donne incinte a S. Giovanni Lupatoto: «Tu partorirai disoccupata». La condizione delle mogli degli immigrati dal Ghana: «Il nostro tri-

ste Ghana padano». Gli anziani ed il lotto a Legnago: «Al lunedì gli anziani danno i numeri». Non è da meno la cronaca spicciola. Moria di pesci nel torrente Giordano, apertura a 6 colonne: «Niente battesimi nel Giordano - Più facile l'estrema unzione». A Isola della Scala un anziano colto da infarto muore sull'ambulanza senza medico: titolo a 7 colonne, «Morto solo e male accompagnato». Le morti, anche le più normali, vengono spesso rivoltate come guanti se si trova l'appiglio giusto. Un pensionato annega in un laghetto? Notiziola, di norma, non fosse che la melma del fondo gli ha imprigionato i piedi mantenendo il corpo eretto. Ed allora, 6 colonne gridate: «Muore sull'attenti sott'acqua». E cosa pensereste di leggere sotto un'apertura a 9 colonne: «Ora Leo riposa con Leoncino»? È morto un mec-

canico di nome Leo, è stato sepolto col figlio defunto da tempo che si chiamava Leoncino. Chissà i titoli quando sarà la volta degli altri figli superstiti della famiglia: Leone, Leonello, Leonino e Leonardo. Coi nomi è un gioco continuo. A Casaleone un vecchietto, Angelo Pizzinato, si dota di telesoccorso: «Telesoccorso arrivato - nella casa di un Angelo». Un sottosegretario veronese sblocca dei fondi per l'ex Urss: «Rossi aiuta i russi». A S. Pietro viene eletto sindaco Osvaldo Cagliari: «Per trovare il sindaco - sono arrivati a Cagliari». Battaglie mitiche a suon di titoli. A Simione, contro la collocazione di un busto di Catullo davanti ai vespasiani: «Valerius Catullus non è Gaius» (sottotitolo: «Bella forza, deve vegliare i cessili»). E quando il busto viene spostato: «Catullus torna Gaius». A Bussolengo, su 9

colonne, contro il progetto di un industriale per rifare il centro storico: «AAA imprenditore offresi - Ah, ah, ah, il paese ride». Contro le multe a Palù: «Multavelox fuori lex». Contro un barista di Bovolone: «Amaro il caffè nero». Contro i ritardi nell'erigere una statua a Castel d'Azzano: «Monumento agli alpini - Promessa da marinai». Giochi di parole, translitterazioni, ammiccamenti: l'assessore di Bellioere annuncia il nuovo ponte sul Masera? 9 colonne: «L'uomo del ponte ha detto sì». Manca il personale per la raccolta delle mele a Legnago? «Di mele in peggio». Progetto di raccordo stradale a Villafranca? «Per non calar le braghe davanti al traffico - la giunta farà la bretella». Nasce la mostra stabile del mobile a Bovolone? 9 colonne, apertura: «A Bovolone si fanno la per-

manente». Viene premiato il salvatore di due che stavano annegando? «Medaglia d'argento - per un cuore d'oro». Costa troppo la rete del metano a S. Martino? «Quattro miliardi per gasarvi». Polemiche in comune a Legnago per le scuole di S. Vito? «Il banco di San Vito - fa ballare il consiglio». A Villafranca si forma un comitato contro il rumore degli aerei militari? Spalla a 6 colonne: «Nasce la contraerea civile». Ed a Minerbe un mulino lavora ancora il riso Vialone nano? 9 colonne: «Non è il Vialone del tramonto». Con questo gusto, va a finire che spesso è il titolo che fa la notizia. Come quando è andato in pensione l'unico alimentarista di Montecchio. Qualsiasi altro giornale non ne avrebbe parlato. Sull'Arena apertura a 7 colonne, cubitale: «Senza pane, senza salame». E nel sottotitolo: «400 alla fame».